

XIII DOMENICA T.O. Anno A Vangelo Mt 10, 37-42 Chi non prende la sua croce ...

Chi ama il padre o la madre ... il figlio o la figlia, più di me ... non è degno di me! Siamo sempre nel cap. 10 di Matteo, quello della formazione e dell'invio in "missione" dei discepoli da parte del Signore ... Una missione "come pecore in mezzo ai lupi", cioè nella consapevolezza del rischio e della precarietà; fiduciosi ("non abbiate paura!") della Sua compagnia e del Suo sostegno; e ora pronti anche a "perdere la vita" con Lui: "chi non prende la sua croce...", ... un perdere "per ritrovare" certo... ma l'espressione ci resta un po' oscura ... come tutto quanto abbiamo ascoltato, che credo risulti - non solo alle mie orecchie, ma anche alle vostre - di una durezza sconvolgente, con questa richiesta del Signore di operare scelte perentorie e intransigenti sugli affetti umanamente più grandi: "padre, madre ... figli".

Per non dire dei versetti introduttivi (che il liturgista non ci fa leggere, ma voi troverete a casa ...): *Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare ... il figlio dal padre, la figlia dalla madre: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Versetti che, pur suonando davvero devastanti per ogni perbenismo buonista, ci fanno capire il motivo dell'intransigenza di Gesù ...*

Quella del Signore non è una qualunque pace "pacifica" ... non è la pace "perniciosa" di chi tace e si adegua ... e così facendo diventa "connivente" con il male, causando un male ulteriore. Quella di Gesù piuttosto è LA PACE che sfida il male, passando attraverso lotte, divisioni e separazioni acute, facendo esplodere contraddizioni laceranti. La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore ... scrive l'autore della lettera agli Ebrei 4,12-16. Non si può stare con un piede in due scarpe! **Con Gesù non c'è spazio per l'ambiguità.** Non possono esserci parole senza fatti: **l'amore, inteso come dono di sé, richiede concretezza e consapevolezza degli esiti che si rischiano:** non possono esserci scelte senza conseguenze ... persino la *croce!*

Con la Sua presenza, e la Sua Parola, il Signore entra nel caos del peccato, che pervade e corrompe ogni relazione con le persone e con le cose, e separa e distingue ciò che dà vita da ciò che dà morte: se pensi di poter fare a meno di Dio, **se credi di essere il dio di te stesso, e di sostituirti a Dio,** asservendo persone, cose e la natura stessa ai tuoi egoismi e ai tuoi comodi; **se pensi di essere legge a te stesso,** e di imporre le tue leggi, come un despota, o **anche solo di poter essere indifferente a tutto e a tutti; prima o poi gli altri, le cose, e persino la natura, ti si rivolteranno contro, e tu perderai quella vita che credevi di stringere nelle tue mani: "chi avrà trovato la sua vita, la perderà".**

Con questa premessa: con Gesù la vita/senza di Lui la morte ... cioè **c'è vita solo dove l'amore alle persone e alle cose è gratuità, condivisione, servizio, e morte dove c'è odio, egoismo e sopraffazione ...** **Con questa premessa ... diventa evidente che la relazione con il Signore non può che essere esclusiva rispetto ad ogni altra!** Persino quelle umanamente importanti, con padre e madre, fratelli e sorelle, diventano subordinate ...

Infatti, solo dopo aver accolto il mondo di valori e di significati di Gesù, che è Figlio e Fratello e, attraverso di Lui, Dio, che è Padre e Madre ("chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato") ... potremo correttamente accogliere ogni altro ... e ogni altra cosa (chi avrà dato - perché è mio discepolo - anche solo un bicchiere di acqua ... a uno di questi piccoli ... non perderà la sua ricompensa), e potremo recuperare ogni altra relazione, imparando a gestirla in modo corretto: con le persone, che sono tutte fratelli e sorelle ... padri e madri; con le cose, che sono tutte un dono gratuito, che non possiamo possedere, ma solo custodire, e donare a nostra volta; con la vita stessa che trova senso e significato solo se spesa nell'amore e nel servizio vicendevole: insomma ... una vita ritrovata: "Chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà".

XIII DOMENICA T.O. Anno A

Vangelo Mt 10, 37-42 **Chi non prende la sua croce ... Dal**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Parola del Signore.